



DOCUMENTI GEOGRAFICI

RIVISTA INDICIZZATA

Scopus®



WEB OF SCIENCE

“GEOGRAFIA E ANTROPOCENE. UOMO, AMBIENTE, EDUCAZIONE” A CURA DI CRISTIANO GIORDA

Laura Cassi

CRISTIANO GIORDA (a cura di), *Geografia e Antropocene. Uomo, ambiente, educazione*, Roma, Carocci Editore, collana Ambiente Società Territorio, 2019

La consapevolezza del ruolo dell'azione umana nei riguardi dei processi biologici terrestri non è certo recente, basti pensare a George Perkins Marsh, *Man and Nature* (1864), a Elisee Reclus, *L'Homme et la Terre* (1905-1908), tanto per citare due testi fra i più noti, e alla geografia francese classica con i vari *Essais sur l'action humaine*. Altrettanto si può dire della cognizione delle conseguenze del sovrasfruttamento delle risorse, segnalato quasi mezzo secolo fa da Giuseppe Barbieri nel suo *Pianeta da salvare* (1975), titolo fra l'altro recentemente recuperato da una nota trasmissione televisiva. Non è una novità per la geografia lo stretto legame esistente tra natura e società umana (non è mai esistito un mondo senza la presenza di una società umana); più attuale appare semmai il dibattito su neoliberalismo e ecologia politica, seppure neanche questo tema sia nato solo di recente. La novità, invece, consiste nella presa di coscienza del livello eccezionale, “preponderante”, raggiunto dalle attività umane, tanto da suscitare la convinzione trovarsi ormai di fronte a «una nuova era geologica, caratterizzata dall'attività geo-ctonica e geo-genetica dell'umanità», denominata, appunto, Antropocene. La datazione di questa nuova era geologica non trova concordi tutti i suoi sostenitori. Per alcuni risale alla prima rivoluzione industriale fra '700 e '800; per altri alla prima grande rivoluzione dell'umanità, quella della scoperta dell'agricoltura e della sedentarizzazione; per l'Anthropocene Work Group, che nel 2006 propose il neologismo in questione, all'esplosione della prima bomba atomica nel 1945; altri ancora individuano nel 1610 l'anno in cui, a partire dalla scoperta dell'America, assunsero particolare rilievo una serie di scoperte e innovazioni scientifiche in vari campi, che segnarono un vero e proprio punto di svolta. Quale che sia la data di nascita della nuova era geologica – tutte le ipotesi sopra richiamate hanno infatti una loro plausibilità – termine e concetto hanno iniziato la loro strada, entrando nel lessico di più discipline e acquisendo un notevole livello polisemico, come sottolinea il curatore del volume Cristiano Giorda. E ciò che preme rilevare è proprio il fatto che, se la geografia ha nel suo dna l'analisi delle relazioni fra cultura e natura, anche altre discipline, come l'antropologia, la sociologia e gli

Science and Technology Studies hanno preso ad occuparsi di Antropocene. È evidente che l'affermazione dell'umanità come forza naturale e ad dirittura come forza geologica può suscitare perplessità, ponendo dubbi e domande, ai quali curatore e autori, tutti geografi ad eccezione di un climatologo, cercano di dare risposta. «Discutere di Antropocene porta dunque i geografi a interrogarsi sui limiti e sulle prospettive del rapporto fra la specie umana e il suo pianeta, sui processi di trasformazione in atto, sull'uso delle risorse, sull'impatto dei sistemi antropici sui sistemi ambientali, e quindi a spaziare da questioni ecologiche a questioni politiche», e di conseguenza a sviluppare la propria proposta educativa. Ed è proprio questa in ultima analisi che interessa soprattutto agli autori di questo libro, e ne è anche il pregio maggiore, ovvero la capacità di consolidare il ruolo educativo della geografia. E l'intento viene raggiunto esplorando il concetto di Antropocene sotto varie angolature, da quella delle migrazioni, al cambiamento climatico, al riavvicinamento fra geografia fisica e geografia umana, all'indagine sull'Antropocene usando la letteratura, a quella della produzione di cibo e della sicurezza alimentare, a quella dell'educazione geografica, strategica più di ogni altra, fino a ragionare di paesaggio in termini antropocenici e ai legami fra uomo e foreste. Nell'Introduzione Cristiano Giorda e Michele Bandiera illustrano il concetto di Antropocene valutandone la complessità sotto il profilo geografico, suggerendo anche le direzioni «che potrebbe prendere la ricerca geografica nel confrontarsi con l'Antropocene» e invitando i lettori a formularne di proprie. Successivamente, Giorda espone una serie di concetti centrali, inserendo concretamente il discorso antropocenico nella realtà del lessico concettuale geografico, dando particolare risalto ai nessi con l'educazione geografica, tema da lui molto frequentato, ma in questa sede affidato a Matteo Puttilli. Un ampio apparato bibliografico accompagna il volume. Chi scrive questa nota non ha avuto difficoltà ad apprezzare questo libro. D'altra parte, avendo cominciato nel 1968 a studiare geografia con Aldo Sestini, si trovò come unico testo d'esame – erano gli anni degli esami 'liberalizzati', cioè con programmi notevolmente ridotti rispetto alle annualità tradizionali – un volumetto di modesto spessore, intitolato *Gli uomini e la Terra*, di Elio Migliorini, a cui Sestini aveva affidato il ruolo di esporre agli studenti la sintesi dei principi fondanti della materia geografica. L'indottrinamento' proseguì poi con Giuseppe Barbieri e il suo *Pianeta da salvare*. Certo, ragionare di Antropocene non è semplice. Occorre cautela e attenta riflessione per non cadere – spinti dall'entusiasmo per la ricerca della novità a tutti i costi – in affermazioni scontate. E gli autori del libro riescono nel loro intento, anche se alcuni saggi sono obiettivamente più convincenti di altri sotto il profilo innovativo. Ciò non inficia tuttavia il valore e il significato complessivo di quest'opera, non fosse altro perché induce a riflettere su quanto l'azione umana abbia inciso e incida sulla Terra. Ne consegue una notevole funzione educativa, rivolta soprattutto alle giovani generazioni. Quest'ultime, infatti, sono nate e si trovano immerse in un mondo 'antropocenico' già compiuto, senza avere avuto o quasi percezione degli importanti cambiamenti avvenuti negli ultimi decenni, quasi che il mondo sia appiattito su un'unica dimensione, quella del presente, caratterizzata dallo strapotere umano. (Laura Cassi)